



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

*Effetti delle guerre
sul patrimonio
culturale
dei territori*



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione	5
Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	10
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	14
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	18
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	22
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	28
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	34
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	42
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	54
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	60
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	62
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	70
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	82
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	84
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	92

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	98
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	112
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	116
Appendice	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	1



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:
Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale
Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsor:



ISSN 2280-9376

Guerre e Monumenti

Vincenzo Pascale



*Vincenzo Pascale,
Head of NGO Migrants at the
United Nations, Associate
Adjunct Professor at Long
Island, University, New York City*

La guerra è distruzione, spopolamento, lutti, ferite. Gli esseri umani sono le vittime. Si dichiarano guerre per annientarli, disperderli, ridurli all'obbedienza. Si radono al suolo città, villaggi, periferie, chiese e monumenti. La guerra è una violenta operazione di cancellazione della memoria, dell'identità, se vogliamo dei valori di una Nazione per sostituirli con altri valori.

Dunque esistono le guerre armate, combattute con sofisticate armi tecnologiche e le guerre culturali. Certo meno sanguinose, meno cruenti, ma silenziose. Dichiarate, continuate per togliere ad una Nazione, un popolo i suoi valori, riferimenti culturali. Essi sono incarnati, espressi, manifestati nelle opere d'arte, nelle architetture, nella toponomastica, nell'assetto urbano di una città. La guerra armata o culturale che sia le deve annientare, stravolgere, sostituirla. Ed in molti casi appropriarsene.

La distruzione deliberata di siti culturali è proibita già dal 1954 con la convenzione dell'Aia – sottoscritta anche da Russia e Ucraina, attualmente in guerra, dopo l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia. Lo stesso dicasi per la rimozione di manufatti culturali dai territori occupati, che rappresenta una violazione del Primo Protocollo della Convenzione dell'Aia.

Organizzazioni professionali e di appassionati si attivano e lavorano per proteggere il patrimonio culturale durante e dopo

*La distruzione del Museo di Mosul,
Iraq*



Territori della Cultura



i conflitti. Queste associazioni come la USCBC United States Committee of the Blue Shield si concentrano sulla protezione delle proprietà culturali durante i conflitti armati. Ovviamente questa non è l'unica associazione che in America si occupa della tutela e preservazione della proprietà culturale, esiste anche la SCRI Smithsonian Cultural Rescue Initiative, che al momento si sta adoperando per la ricostruzione del Museo Culturale di Mosul in Iraq.

Da questo breve sunto di esperienze scaturisce la conclusione parziale di un impegno per la Pace a 360 gradi. Togliere la memoria ad una città, ad un popolo, significa disorientarlo, privarlo di un rimando cognitivo ed immaginativo che ne guida e ne informa, spesso inconsciamente, l'azione quotidiana. Saranno pure inevitabili le guerre, sono però evitabili i crimini contro il patrimonio culturale ed identitario di una Nazione.



Smithsonian
Cultural Rescue Initiative